

Orizzonti

N. **15**
ottobre 2019

idee dalla Val d'Agri



*Energy Valley e la sostenibilità
in Val d'Agri. Innovazione
e futuro a Maratea.*

*Bankitalia, l'economia lucana
ai livelli pre-crisi. Eni
e Coldiretti, un accordo possibile*

Orizzonti idee dalla Val d'Agri

Mensile - Anno 4°
n. 15/ottobre 2019
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Marco Brun, Luigi Ciarrocchi,
Andrea Di Consoli, Antonio Pascale,
Walter Rizzi, Lucia Serino,
Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Mario Sechi

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa,
Alessandra Mina, Simona Manna,
Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,
Carmen Ielpo

Progetto grafico

Cynthia Sgarallino

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
valdagri@eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
valdagri@eni.com

Stampa Tecnostampa snc
via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA
www.eni.com

Ritratti autori
Stefano Frassetto

Foto
Archivio Eni, Fondazione Matera
Basilicata 2019, Getty Images,
IPA - Independent Photo Agency,
Simphoto

www.enibasilicata.it

Chiuso in redazione
il 30 settembre 2019

Tutte le opinioni espresse
su "Orizzonti" rappresentano
unicamente i pareri personali
dei singoli autori.



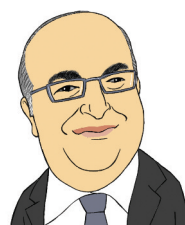
Carta: Fedrigoni Arcoset White
100 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry



**Ambiente e
industria sono
inscindibili
nelle aree
economicamente
avanzate.
La Basilicata
ne è una prova:
qui le aziende
non solo
creano ricchezza
ma sono
fondamentali
per promuovere
la sostenibilità,
come fa Eni
con i progetti
in Val d'Agri
e l'accordo
con Coldiretti**

La forza dei fatti



di **Mario Sechi** direttore

Il numero di Orizzonti che state sfogliando è di grande importanza perché nella scansione degli argomenti trattati mette in connessione ambiente e industria e dimostra come le due questioni siano inscindibili nelle aree economicamente avanzate. Viviamo tempi in cui l'ambientalismo viene riscoperto dalla politica - a volte in maniera virtuosa, spesso in chiave puramente strumentale, per rifarsi il trucco - e il tema è tornato in cima all'agenda delle istituzioni: è stato il centro degli interventi nella recente Assemblea generale dell'Onu, il Papa ha aperto il sinodo sull'Amazzonia, Greta Thunberg ha riempito le piazze delle metropoli in tutto il mondo, i Verdi in Germania in Austria hanno raccolto importanti consensi. La politica vive di cicli, si nutre di argomenti, il rinnovato ambientalismo è uno di questi. Bisogna sempre osservare questi fenomeni sociali con grande interesse e altrettanta prudenza, perché dire che la Terra va difesa è facile e innesca l'applauso, ma sul come realizzare questo nobile proposito ci sono le più varie opzioni e non tutte sono compatibili con il lavoro dell'uomo, la sua necessità di lavoro, reddito, sviluppo e benessere. Guardiamo all'economia della Basilicata: i settori degli idrocarburi e dell'automobile sono il cuore dell'economia regionale, senza queste industrie il prodotto interno lordo sarebbe quello di una regione con una piccola imprenditoria, un po' di servizi, turismo e agricoltura. La presenza di Eni e di Fca, i due principali gruppi industriali italiani, dà alla Basilicata un tono diverso, robusto, in-

ternazionale, e numeri che ne testimoniano la fondamentale importanza. L'economia lucana nel 2018 è tornata ai livelli pre-crisi, il settore manifatturiero ha goduto dell'export delle automobili prodotte a Melfi, mentre l'aumento della produzione di petrolio e gas hanno generato royalty per 84 milioni di euro che sono entrate nelle casse della Regione Basilicata. La presenza dell'industria non solo non ha impedito lo sviluppo degli altri settori dell'economia, ma ha rappresentato un'opportunità ulteriore per creare ricchezza. I progetti di Eni in Val d'Agri ne sono un esempio, l'accordo tra il gruppo energetico e Coldiretti una collaborazione è un altro esempio da seguire per tutti i soggetti che vogliono mettere insieme competenze e risorse. La promozione dell'agroalimentare lucano non è uno slogan, ma un progetto concreto che ha seguito, primo a livello regionale, la partnership nazionale di Coldiretti e Eni per progetti di ampio respiro. Mentre l'industria cresce, aumentano nettamente le presenze turistiche, a ritmo superiore rispetto alla media del Mezzogiorno. Matera è capitale internazionale della Cultura, Maratea centro di riflessione sulle nuove tecnologie. Realtà consolidate, non astrazioni o mere promesse di un futuro migliore, cose che non si possono discutere perché tangibili realizzazioni dei lucani. Cosa significa tutto questo? Che è la presenza dell'Homo Faber, l'industria e la manifattura, a dare impulso all'economia e all'intelligenza. È la forza inesorabile dei fatti che vince contro ogni demagogia. ■



Gli eroi del futuro si incontrano a Maratea

di Lucia Serino

La quarta edizione del festival dell'innovazione mette insieme brand consolidati e start up. E soprattutto apre una finestra sui grandi temi del cambiamento



Cos'hanno in comune la Deliveroo, azienda leader nelle consegne di cibo a domicilio, la Siemens, leader nell'elettronica, e #Slack, un'app di messaggistica aziendale? Ma, soprattutto, quali cambiamenti ci attendono? Quali sono i grandi scenari del futuro? È davvero così vicino il crollo della civiltà dei combustibili fossili, come teorizza con passione Jeremy Rifkin invocando un "green new deal" e l'era del "sun and wind"? O i grandi trend della transizione energetica pongono domande più complesse? Qui, a "Heroes meet in Maratea", il coraggio del dubbio e del confronto non manca. Te ne accorgi attraversando i saloni del Pianeta Maratea, su e giù per i piani del megaresort che guarda il mare dall'alto, pieni, pienissimi di roll up, schermi, information desk, flyers e anche copie di un giornale "fatto in casa" grazie a un editor on line messo a punto da una società delle arti grafiche che fanno capo al leader degli industriali Vincenzo Boccia. Brand storici e start up si sono incontrati sotto lo stesso tetto per tre giorni (dal 19 al 21 settembre) per scambiarsi idee sull'accelerazione del futuro purché accompagnato dalla "vibrazione della conoscenza necessaria ad ogni impresa, ad ogni avventura". Dice così il programma di Heroes 2019, giunto alla quarta edizione e radicato ormai nel programma di fine estate della perla tirrenica della Basilicata. Il luogo non è secondario. Quel "Meet in Maratea" rafforza l'idea che la bellezza è vettore di ispirazione e qualunque visione eroica sul futuro non può che essere accompagnata dalla consapevolezza di quanto di straordinario già esiste nel nostro presente. Del resto su una cosa qui sono tutti d'accordo, l'unica cosa su cui proprio non si può discutere di innovazione è quella tavola piatta e azzurra che dall'alto della cima del Redentore ti racconta le lunghe giornate di un'estate ormai finita. Chi arriva qui (facile salire su per i tornanti anche grazie a Pick-

3000
partecipanti,
500
ospiti internazionali

"Abbiamo messo in rete oltre 2000 persone provenienti da tutto il mondo, con l'obiettivo di ripensare il mondo dell'economia e dell'impresa e allo stesso tempo di creare un'occasione per far crescere la comunità lucana e offrire una visione "nuova" della nostra terra", spiega Andreina Serena Romano, founder e ceo di Heroes insieme a Michele Franzese. Stando ai numeri complessivi delle quattro edizioni, l'impatto è considerevole: 3000 partecipanti ed oltre 500 ospiti internazionali giunti a Maratea dal 2015 ad oggi, con una permanenza media degli speaker sul territorio cresciuta fino a 2,2 giorni. Se poi si aggiunge che nella sola ultima edizione si sono registrate oltre 2000 pernottamenti nei tre giorni e che le persone locali impiegate nel team a supporto dell'evento sono passate da 15 a oltre 100, si ha la misura di quanto Heroes contribuisca all'economia del territorio.

MeApp mobility, la start up innovativa di mobilità urbana nata a Potenza da un'idea di Luciana De Fino) innanzitutto apprende. Può servire, ad esempio, sapere che esiste una rete di sharing points dove ricaricare velocemente il cellulare? E il convergent marketing (in pratica l'evoluzione del concetto di campagna di comunicazione), può essere utile parlarne? Qui ci si incontra anche per fare

Il mare come risorsa e la transizione energetica: il corner di Eni a Heroes2019

Il mare come risorsa. Non c'era posto migliore di Maratea per presentare in Basilicata la "culla dell'energia". Allo stand di Eni, nel salone d'ingresso del Pianeta, è stato possibile vedere l'innovativo sistema in grado di convertire l'energia delle onde del mare in energia elettrica. Installata al largo di Ravenna, l'unità di produzione *Inertial Sea Wave Energy Converter* (ISWEC) è un impianto pilota integrato in un sistema

ibrido *smart grid* unico al mondo composto da fotovoltaico e sistema di stoccaggio energetico. Questa tecnologia (concepita in sinergia con il Politecnico di Torino) risulta idonea per l'alimentazione di asset offshore di medie e grandi dimensioni e, in futuro, consentirà a Eni di convertire piattaforme offshore mature in hub per la generazione di energia rinnovabile. Nel corner di Eni era possibile anche fare il virtual tour del COVA, l'esperienza di realtà aumentata presentata in anteprima all'OMC

di Ravenna che consente di immergersi nel cuore delle macchine dell'impianto industriale di Viggiano. E poiché il futuro del pianeta è dentro i nuovi paradigmi della transizione energetica, Eni ha distribuito anche un book che raccoglie sette articoli sul tema curati da Giuseppe Sammarco e pubblicati su Orizzonti. Una raccolta utile a comprendere la complessità del lungo viaggio verso una nuova era alla ricerca di un modello di consumo sostenibile e di soluzioni per combattere il climate change.



esperienze, dall'intelligenza artificiale alla cyber security, dalla comunicazione alle automobili green, dall'economia alternativa all'automazione. E il racconto della Basilicata non manca, come nel panel affidato ad Acquedotto lucano. Racconta Marco Landi, presidente di "Atlantis ventures" (unico manager italiano che è arrivato fino ai vertici di Apple, riportandovi Steve Jobs e ora main investor della startup pugliese "The digital box", con il sogno di una Silicon Valley nella Murgia): "Il futuro per ora parla americano e cinese ma nella vecchia Europa resiste un valore che altrove non c'è. Mettiamo l'intelli-

genza artificiale. Altrove è concepita for control o for business. Da noi for humans". In fondo è il grande senso di tutti gli speech, i tavoli di discussione e le lezioni di questo straordinario meeting marateota: ci vuole eroismo a mettersi in gioco, ma è la dimensione umana di una vita migliore il fine ultimo di qualunque impresa. Nato da un'idea di Andreina Serena Romano e Michele Franzese, il festival è diventato il punto di riferimento per imprenditori, startups, innovatori, creativi e investitori che ogni anno si ritrovano per discutere di impresa e sviluppo, e stringere nuove partnership strate-

giche. Come ogni anno, gli organizzatori hanno puntato a rafforzare la presenza di imprese meridionali, per dare l'opportunità a tanti piccole e medie realtà di formarsi e fare network. "Time laps. Economie in movimento tra spazio e tempo" è stato il tema dell'appuntamento per discutere dei nuovi paradigmi operativi tra medicina e chirurgia, robotica e automazione, trasporti e costruzioni, tecnologia e futuro e capire come oggi la rivoluzione tecnologica, che è innanzitutto la rivoluzione digitale, ha modificato il nostro rapporto con il tempo e lo spazio. I nomi degli ospiti

della tre giorni di workshop formativi, panel e speech e i numeri delle presenze di Heroes2019 danno l'idea di un brand ormai maturo nel panorama degli appuntamenti della creatività e dell'innovazione dell'area euromediterranea. Per dire, quest'anno: l'economista teorico del green new deal, Jeremy Rifkin; Charlie Todd, fondatore di Improv Everywhere e vero precursore del guerrilla marketing (Improv Everywhere mette in scena spettacoli inaspettati in luoghi pubblici, per sorprendere e deliziare i passanti con le proprie performance); Dario Vignali, amministratore delegato di Marketer company, una delle



"Heroes Meet in Maratea", giunta alla sua quarta edizione, ha il merito di attrarre al Sud il gotha dell'innovazione italiana, e non solo, in una tre giorni di speech, workshop e networking. Ospiti d'onore dell'evento, tra gli altri, sono stati Jeremy Rifkin, Asia Argento, Jacopo Fo.

digital agency più conosciute del Paese, inserito da Forbes tra i più influenti Under 30 italiani; Pasquale jr Natuzzi (dello storico gruppo di divani); lo scrittore, regista, attore, pittore e fumettista Jacopo Fo (presente in Rete con il gruppo Atlantide, People for Planet, e in Val d'Agri con il progetto Cuore Basilicata); l'attrice dark più provocatoria del cinema italiano e tra le ispiratrici del movimento #MeToo, Asia Argento. Molto eroismo femminile: da Antonella Rubicco, amministratore delegato di A3Cube, in prima linea nelle aziende high-tech per oltre 15 anni, a Cristina Pozzi, ad e co-founder di Impactscool (organizzazione senza fini di lucro nata per portare consapevolezza e formazione innovativa nelle scuole e nelle università), passando per Mariarita Costanza, cofondatore e direttore tecnico di Macnil (azienda del Gruppo Zucchetti), fino a Mariangela Pira, conduttrice e reporter di Sky Tg24, solo per citarne alcune.

La fantasia creativa degli organizzatori ha dato un nome a ciascun ambiente. E così mentre nel salone della "Nave madre" Jeremy Rifkin suona l'allarme sul crollo della civiltà dei combustibili, Jacopo Fo ti spiega cos'è quell' "attitude" che fa la differenza tra le persone, Asia Argento ti dice della sua personale battaglia di resistenza (presentandosi con una t-shirt con su scritto "non mi avrete mai come volete"), ai piani superiori del Pianeta ci sono spazi dedicati alle scelte imprenditoriali (Pillola blu) o a una exhibition area (Apollo 11) dove le start up si incontrano e si scontrano a colpi di pitch e, come nel countdown del lancio di un razzo, il tempo per parlare è limitato a pochi minuti. Valore aggiunto dell'edizione di quest'anno è aver ottenuto la partecipazione di grandi imprese internazionali, come EY (Ernst & Young) ed Eni.



Quell' "attitude" raccontata da Jacopo Fo

"Ci vuole attitude", dice Jacopo Fo, raccontando la risposta del padre a una sua domanda al termine di uno spettacolo teatrale. Jacopo, in scena completamente coperto da un lenzuolo bianco, non si spiegava perché il pubblico ridesse al suo ingresso rimanendo invece in silenzio la sera successiva alla stessa scena interpretata da altro attore. Come faceva il pubblico a sapere chi si nascondeva sotto il lenzuolo? "Ci vuole attitude", spiegò Dario Fo, cioè quel modo convinto di fare le cose, quella passione che oggi il figlio del grande attore e di Franca Rame augura ai ragazzi che l'ascoltano a Maratea nella seconda giornata degli appuntamenti di Heroes. "Fate quello

che volete", raccomanda, che non significa assenza di disciplina ma "mettere il cuore al servizio dei propri progetti". E non è un caso che si chiami "Cuore Basilicata" l'iniziativa sostenuta da Eni e coordinata da Jacopo Fo e Bruno Patierno che mira al rilancio delle potenzialità turistiche e culturali della Val d'Agri. "Posso dire che mi sento un facilitatore della creatività", dice, parlando anche dell'esperienza di Gela dove riuscì a convincere i ragazzi delle scuole a mettere su 383 blog per costringere l'algoritmo di Google a "far salire" le buone notizie sulla città. "Allo stesso modo il lavoro che stiamo facendo in Val d'Agri è quello di creare tante imprese individuali che sappiano essere collegate tra loro, perché stare insieme moltiplica la potenza".





Val d'Agri, al via agricoltura sociale 4.0

di Carmen Ielpo

Il programma, voluto da Eni in collaborazione con la FEEM, rientra nel progetto "Energy Valley" di riqualificazione paesaggistica nell'area intorno al COVA

Promuovere in chiave sostenibile la crescita socio-economica del territorio si coniuga necessariamente con l'esigenza di diversificare le attività. Partendo da questa consapevolezza, Eni, in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), ha lanciato il progetto "Agrivanda" nell'ambito del più vasto programma integrato "Energy Valley" di riqualificazione paesaggistica e territoriale in corso nell'area circostante il Centro Olio Val d'Agri a Viggiano. La coltivazione della lavanda - scelta tra le piante officinali perché tra quelle che meglio si adatta alle condizioni pedo-climatiche dell'area - e le api come indicatori di biomonitoraggio sono gli elementi caratterizzanti di "Agrivanda", che nasce con la piantumazione di un campo pilota ma mira a diventare una "best practice" al servizio della comunità. L'esperienza del campo pilota comincia



Le foto documentano l'attività di apicoltura e la coltivazione e raccolta della lavanda nel campo pilota di Agrivanda.

nel 2018 con la coltivazione della lavanda e il recupero di colture preesistenti, l'installazione di un apiario, il recupero edilizio e la trasformazione di due edifici esistenti in laboratori didattici. Un anno dopo, la terra ha restituito i primi frutti: nello scorso mese di luglio sono stati raccolti 270 chilogrammi di lavanda, mentre le api, dislocate nelle dodici arnie previste dal progetto, hanno prodotto 170 chilogrammi di miele. E a breve saranno ultimati i lavori presso gli edifici adibiti a laboratorio didattico al servizio della comunità civile e scolastica, che saranno inaugurati nei prossimi mesi. Ma "Agrivanda" è già parte integrante del programma dei tour didattici rivolte alle scuole di tutta Italia. Per l'anno scolastico 2018-

**270
chilogrammi**
è la quantità
di lavanda raccolta
quest'anno
a luglio
nel campo pilota

2019, sono stati oltre 500 i ragazzi che hanno seguito una lezione sull'economia circolare e poi visitato il campo pilota. Le operazioni di raccolta della lavanda hanno visto la partecipazione attiva di alcune associazioni e cooperative del territorio che si occupano di disabilità. I ragazzi, coinvolti nella raccolta, utilizzeranno i fiori di lavanda essiccati per realizzare sacchetti profumati e altri prodotti frutto dei laboratori creativi organizzati presso le loro strutture. Per il futuro, si sta lavorando all'ideazione e alla realizzazione di un laboratorio di essiccazione e distillazione della lavanda che possa essere messo al servizio di una filiera dedicata alla pianta officinale. L'apiario di "Agrivanda" è direttamente collegato alla presenza della lavanda e rappresenta uno strumento di biomonitoraggio molto importante. L'ape, infatti, è un eccellente indicatore dello stato di qualità ambientale di un determinato territorio perché è considerato un sensore mobile in grado di monitorare tutte le matrici. Le 12 arnie sono state dislocate in 3 punti per una copertura di 7 chilometri quadrati per punto. Sotto la cura di due esperti apicoltori, con cui FEEM ha avviato una partnership, gli alveari già hanno prodotto per quest'anno una quantità di miele che è andata oltre le aspettative. Api e miele verranno poi analizzati da un team di

**170
chilogrammi**
è il miele che è stato
prodotto dalle api
che vivono
in questo campo dislocate
in dodici arnie

esperti dell'Università di Bologna. Anche per la parte relativa alle api, il progetto prevede la realizzazione di laboratori didattici sull'affascinante mondo dell'apicoltura, per offrire alle scolaresche e alle famiglie la possibilità di osservare direttamente e di comprendere il mondo delle api, il contesto con cui interagiscono, l'importanza della loro funzione nelle varie stagioni e il loro ruolo nella natura come bioindicatori ambientali. Il campo pilota di coltivazione di lavanda è stato pensato anche come un esperimento di innovazione e di impatto sociale per un'agricoltura 4.0. I terreni e le relative produzioni saranno materialmente il campo di sperimentazione dove poter fare innovazione e realizzare percorsi di didattica espe-



rienziale. Il progetto, infatti, intende realizzare laboratori di eccellenza, annessi ai terreni messi in produzione, al servizio della comunità locale e in grado di raccogliere tutti gli spunti dell'agricoltura 4.0, in collaborazione con università e centri di ricerca specializzati. Le strutture di Agrivanda ospitano già a titolo sperimentale una serra idroponica 4.0 per la coltivazione delle piante fuori suolo, ovvero senza terra e grazie all'acqua, nella quale vengono sciolte sostanze nutritive adatte per far crescere le piante velocemente e in salute. L'area interessata dal progetto, inoltre, è caratterizzata

da numerosi vigneti e uliveti che potrebbero essere messi a disposizione degli studenti come strumento didattico sul campo, insostituibile per la corretta conoscenza della coltivazione della vite e delle piante di ulivo. Il progetto "Agrivanda" rappresenta un modello innovativo di agricoltura sociale 4.0, in cui l'obiettivo principale è quello di promuovere in chiave sostenibile la riqualificazione e lo sviluppo del territorio anche, e soprattutto, attraverso la piena partecipazione degli stakeholder e della comunità locali.

Un'opportunità progettuale

di **Andrea Di Consoli** scrittore e critico letterario



Le linee-guida di Eni possono aiutare la Basilicata a definire le strategie di sviluppo economico e occupazionale della Regione

In una recente intervista concessa a "la Repubblica" (23 settembre 2019) l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha fatto alcune dichiarazioni molto concrete e coraggiose. Provo a isolarne alcune: 1) "abbiamo inserito i 17 obiettivi Onu dello sviluppo sostenibile nel nostro mission statement"; 2) "è necessario

ridurre le emissioni da fonti fossili e puntare di più sul gas e sull'economia circolare, ovvero trasformare in energia i rifiuti organici e inorganici come le plastiche"; 3) "economia circolare per noi significa una cosa molto concreta: trasformare in energia i rifiuti. Vuol dire in prospettiva non usare più petrolio e gas ma queste masse di rifiuti sempre crescenti perché direttamente proporzionali all'aumento della popolazione mondiale"; 4) "siamo un'azienda globale e dobbiamo dare risposte a un problema globale come quello del clima. Lo facciamo

in maniera trasparente, con obiettivi dichiarati, certificati da soggetti indipendenti. Le grandi multinazionali non sono isole e non possono comportarsi come se lo fossero". Cosa c'entrano queste linee-guida con la Basilicata? Ora, allo stato attuale, poco. Ma, in prospettiva – l'economia e la politica dovrebbero sempre avere una prospettiva larga – queste indicazioni sulla linee produttive di Eni potrebbero essere d'impulso anche per la Basilicata. La cosa che non si capisce e che non si vuole capire è che una multinazionale – tra l'altro d'indirizzo pubblico – non opera mai "contro" i clienti, ma a loro favore. Detto in altri termini: nessuna grande azienda trae vantaggio dal danneggiamento dei clienti, del territorio, della propria immagine e della propria reputazione – per la semplice ragione che nessuna azienda punta a morire. La seconda cosa che non si capisce e che non si vuole capire è che il business cambia con-

tinuamente, così che quello che oggi è un problema – per esempio lo smaltimento dei rifiuti – un giorno, grazie alla ricerca scientifica e a politiche aziendali avanzate e innovative, può diventare una soluzione e, addirittura, un business, occupazione, risposta finanche alle crisi ambientali. Io penso che la politica stia sbagliando a non cogliere le aperture comunicazionali e d'innovazione di Descalzi. Che, nei fatti, si sta ponendo con la Basilicata in un'ottica di collaborazione e di condivisione. Non si tratta più, però, di contrattare alla vecchia maniera vantaggi e riparazioni per le estrazioni in Basilicata, benché questo aspetto sia importante – perché accadrebbe alle casse regionali se saltassero gli introiti delle royalty? Si tratta, invece, di considerare Eni, Descalzi e il suo management come un'opportunità progettuale e politica, da tenere a fianco con umiltà nella stesura di un piano industriale – perché sono convinto che ogni regione dovrebbe

avere un piano industriale chiaro e articolato.

Oltre a "chiedere" soldi e garanzie ambientali, siamo certi che la Basilicata stia chiedendo le cose giuste a Eni?

Io credo di no. Una giunta regionale come quella lucana, potrebbe e dovrebbe approfittare di queste posizioni sull'economia circolare per domandarsi: cosa si può fare in Basilicata in questo senso? In che modo la Basilicata può diventare parte della nuova progettualità "green" di Eni? Sono certo che Eni

darebbe con piacere una mano alla nuova giunta regionale per stilare un importante piano industriale per la Regione, ponendo al centro il tema energetico, che è strategico e cruciale per tanti motivi.

Alcune premesse culturali però sono necessarie. Il petrolio non si estrae in Basilicata, ma in Italia. La Basilicata non è una Repubblica indipendente e deve mettere le proprie risorse al servizio di una politica energetica nazionale. La seconda premessa è che Eni non estrae petrolio in Basilicata per danneggiare l'ambiente, ma perché c'è una precisa politica energetica che mira a ridurre la dipendenza dalle potenze straniere e ad abbassare i costi per i consumatori. Queste premesse sono importanti affinché tramonti per sempre l'atteggiamento ideologicamente ostile verso una multinazionale che sta operando coraggiosamente nella direzione della trasparenza, del dialogo, della condivisione e della riconversione "green".

O erano migliori gli anni in cui la Basilicata e Eni erano separati da un muro impenetrabile? Io dico che sono migliori questi anni qui, e credo che andrebbero valorizzati al massimo, fino al punto di considerare il management tecnico di Eni come un pezzo da affiancare con umiltà – anzitutto tecnicamente – alla definizione delle strategie di sviluppo economico

e occupazionale della Regione.

Cosa accadrà alla Basilicata il giorno in cui a Eni non converrà più estrarre petrolio in questa terra? Qualcuno ci sta pensando? E soprattutto: perché non fare in modo che Eni allarghi le proprie attività nel campo energetico così da avere motivazioni anche per gli anni a venire per investire qui? Concretamente: come potrebbe l'obiettivo indicato da Descalzi sull'economia circolare riguardare anche la Basilicata? E perché non chiedere di coinvolgere anche la Basilicata in questa sua coraggiosa riconversione ad ampio raggio?

Dico questo perché la Basilicata non può più permettersi il lusso di rimanere immobile su temi quali la politica industriale e le politiche occupazionali. Bisogna assolutamente invertire la rotta – ripeto, con umiltà – e considerare l'establishment economico come parte della classe dirigente, e non come ostacolo all'indipendenza della politica, che è sovrana in quanto democraticamente legittimata. Dobbiamo saper chiedere visione e conoscenze a chi ne sa più di noi.

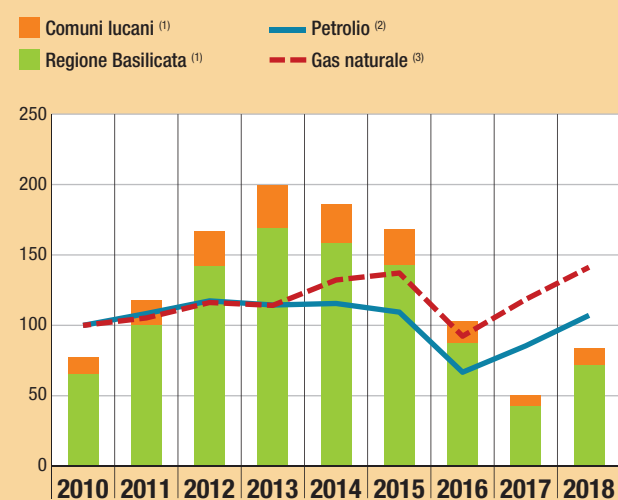
Il mio sogno sarebbe vedere il Presidente della giunta regionale, Vito Bardi, e l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, parlare "tecnicamente" del futuro industriale della Basilicata, senza diffidenze e senza ammiccamenti a chi, pur di avere consenso, sta portando questa regione all'irrelevanza demografica e al depauperamento industriale.

"Fattela con quelli migliori di te e fagli le spese", dicevano i nostri contadini. Sembrerebbe in apparenza un'ammissione di subalternità, di debolezza. E invece no: per me è un'ammissione di forza. La dimostrazione ostinata che si vuole crescere e migliorare chiedendo a chi ne sa più di noi. Mettiamo Eni nella condizione di dimostrarci che vuole bene alla nostra terra. Chiediamole di darci una prospettiva larga di sviluppo economico proprio a partire da un piano industriale energetico.



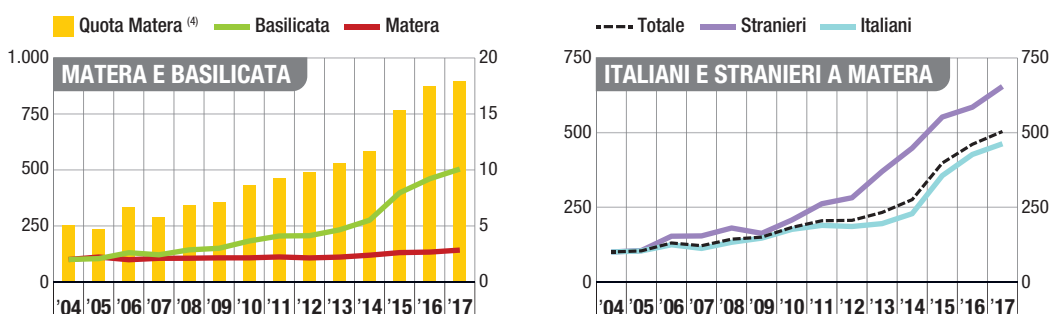
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA LUCANA

PRODUZIONE DI IDROCARBURI E ROYALTY

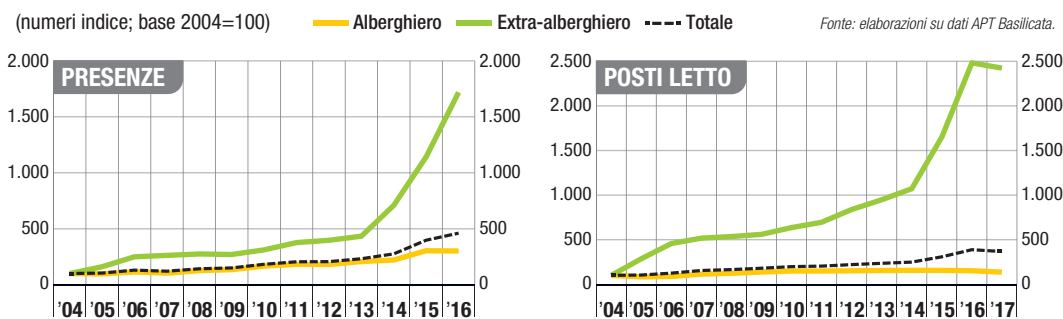


Nel 2018 l'attività nel comparto estrattivo è cresciuta notevolmente, tornando su valori prossimi a quelli del periodo precedente l'interruzione dell'attività in Val d'Agri durante alcuni mesi del 2016 e del 2017. Le royalty corrisposte nel 2018 sono aumentate di circa due terzi.

ANDAMENTO DELLE PRESENZE



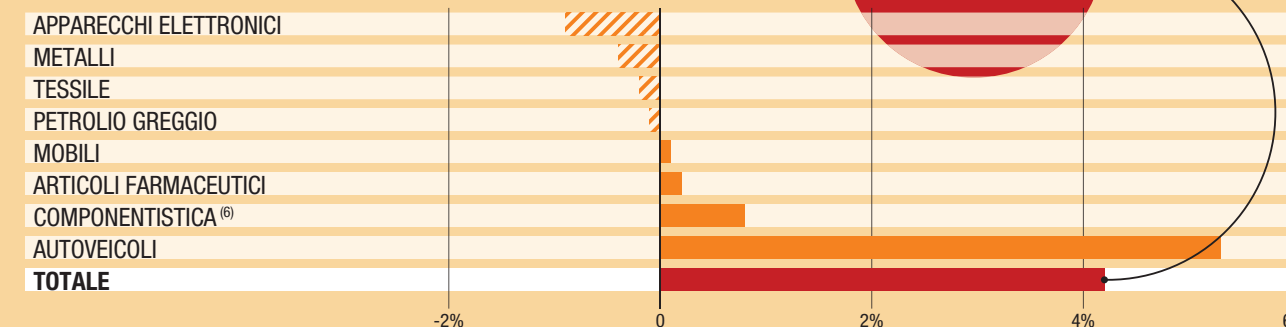
DOMANDA E OFFERTA RICETTIVA PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA



Complessivamente, tra il 2004 e il 2017, le presenze a Matera sono quintuplicate. Il turismo internazionale in città è cresciuto a un tasso più sostenuto rispetto a quello interno: le presenze di stranieri sono aumentate di quasi sei volte.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO: DINAMICA E SETTORI

Principali contributi dei comparti⁽⁵⁾



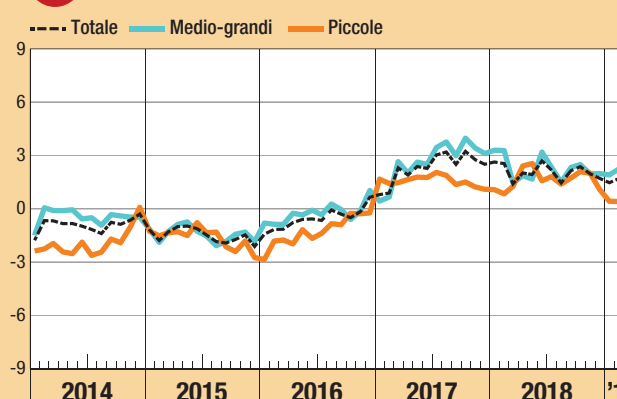
Nel 2018 le esportazioni regionali sono aumentate del 4,2 per cento su base annua grazie alla ripresa del comparto automotive, che rappresenta oltre l'80 per cento dell'export totale.

PRESTITI ALLE IMPRESE

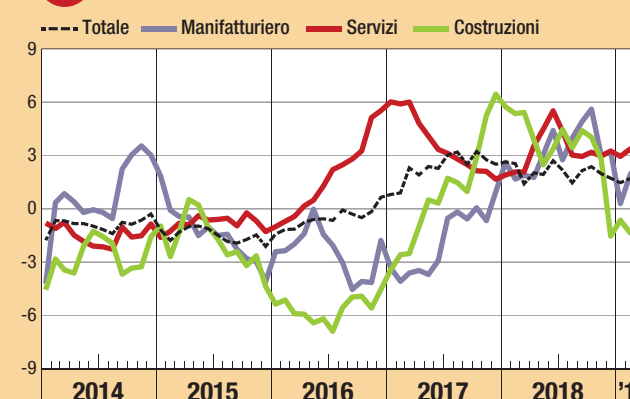
Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi

L'incremento dei finanziamenti bancari ha riguardato sia le imprese piccole sia quelle di maggiori dimensioni. I finanziamenti al manifatturiero hanno fatto registrare una crescita significativa, il credito al terziario ha accelerato mentre quello alle costruzioni è diminuito dopo 18 mesi di crescita.

1 PER DIMENSIONE D'IMPRESA⁽⁷⁾



2 PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA



Idrocarburi, automotive e turismo sono i settori che hanno riportato l'economia lucana ai livelli pre-crisi. Aumentano anche i prestiti alle imprese

La crescita non si ferma

di Simona Manna

Sono il petrolio e l'auto a trainare l'economia lucana, tanto da essere riusciti a riportarla, nel 2018, ai livelli pre-crisi. Lo dice chiaro il Rapporto regionale della Banca d'Italia: "Nel 2018 è proseguita l'espansione dell'economia lucana; il settore industriale ha continuato a sostenere la ripresa per effetto soprattutto dell'andamento del comparto estrattivo e dell'automotive, consentendo, dopo oltre un decennio, il ritorno del valore aggiunto regionale sui livelli precedenti la crisi economico-finanziaria". Andiamo subito ai numeri: nel mani-

fatturiero (parliamo di aziende con almeno 20 addetti), il fatturato è tornato a crescere nel 2018 del 4 per cento rispetto all'anno precedente, grazie anche all'aumento delle vendite estere e in particolare all'andamento delle esportazioni di autoveicoli prodotti nello stabilimento FCA di Melfi. L'automotive, infatti, è il settore che più traina le esportazioni regionali (rappresenta oltre l'80 per cento dell'export totale), aumentate nel 2018 del 4,2 per cento su base annua (rispettivamente 5,1 e 3,1 nel Mezzogiorno e in Italia). Segnali di crescita

+24% il saldo
tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione, dato superiore a quello del 2017

anche per l'attività nel comparto estrattivo: secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, la produzione di petrolio greggio è aumentata del 25,3 per cento rispetto all'anno precedente e quella di gas naturale del 19,2. Una iniezione di liquidità l'hanno portata le royalty corrisposte nel 2018 alla Regione e ai Comuni lucani in funzione della produzione del 2017, essendo aumentate di circa due terzi a quasi 84 milioni di euro, per effetto della crescita delle estrazioni e dei prezzi registrata nel 2017 rispetto all'anno precedente. Un altro settore in accelerazione è il turismo, trainato notevolmente dalla nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Tra il 2008 e il 2019 le presenze sono cresciute complessivamente del 34,1 per cento, più intensamente

84 milioni
di euro è il valore delle royalty ottenute dalla produzione di idrocarburi del 2017

rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, con un flusso di turisti stranieri provenienti soprattutto da Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito. In generale, il saldo tra la quota di

imprese in crescita e quelle in flessione è stato positivo per quasi 24 punti percentuali, un dato superiore a quello registrato nel 2017. La ripresa non si è invece estesa alle costruzioni (nel 2018 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della crescita del 6,5 per cento registrata nella media nazionale): segnali di vitalità, sul fronte delle compravendite, si registrano solo nell'area materana, dove è sicuramente il turismo a trainare il settore. In calo anche i servizi e l'agricoltura. In tutto questo, però, si registra un caso unico a livello nazionale: i prestiti bancari alle imprese sono in aumento, sia per le imprese piccole sia per quelle di maggiori dimensioni (rispettivamente 1,1 e 2 per cento). Nel mercato del lavoro,

+34,1% la crescita
dei turisti, tra il 2008 e il 2019, molto più intensa rispetto all'Italia e al Mezzogiorno

aumenta l'occupazione dipendente ma, in compenso, calano i lavoratori autonomi, facendo registrare dunque un lieve calo dell'occupazione.

Coldiretti-Eni: un'alleanza possibile

di Lucia Serino



Siglato l'accordo a luglio scorso per la promozione dell'agroalimentare lucano, la valorizzazione del marchio "Io sono lucano" e un progetto di monitoraggio ambientale. Sullo sfondo i grandi trend della transizione energetica

Messa così – possono stare insieme agricoltura e petrolio? – la risposta istintiva è no. Giammai. Cosa c'è di più confliggente? Cosa c'è di più sano, vitale, primordiale, di un raccolto che nasce da una terra incontaminata? Verde rassicurante. E cosa c'è di più untuoso, rischioso, contaminante, di una goccia di petrolio? Nero angosciante. Eppure un patto "green" nel nome delle stesse radici – la circolarità del sistema terra

– è possibile ed è stato fatto. Proprio in Basilicata. L'hanno sottoscritto Eni e Coldiretti Basilicata, il 16 luglio scorso, ed è il primo patto attuativo in Italia che segue il Memorandum d'intesa siglato a livello nazionale lo scorso 5 luglio (firmato dal presidente della confederazione nazionale Coldiretti, Ettore Prandini, e dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi), volto alla valorizzazione del settore agroalimentare regionale.

Nella torrida e capricciosa estate appena passata, l'accordo ha aperto un altro capitolo dell'infinita trivellata lucana nelle stesse settimane in cui l'afa faceva discutere escatologicamente dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale. E invece è proprio qui che si arriva, ai nuovi macro trend della transizione energetica. Con franchezza di toni, a smontare il pregiudizio di chi immaginava nuovi pozzi tra pomodori e albicocche,

è arrivata propria la voce dei nuovi inquilini del Palazzo (alla firma era presente anche il neo assessore all'agricoltura Fanelli). Francesco Cupparo, assessore regionale alle attività produttive, replicando a Gianni Leggieri, del M5s ("Il modo definitivo per affossare l'agricoltura lucana"), ha detto testualmente: "La questione centrale non è quella di chiedere alle società petrolifere di fare alcune azioni sul territorio, quanto di concordare insieme cosa fare superando la tesi di "demonizzazione", che non ha riscontri oggettivi, in base alla quale solo perché sono "petrolieri" sono nemici del nostro territorio. Salute e ambiente prima di tutto – ha continuato Cupparo – aggiungendo e tagliando corto come mai nessuno negli ultimi anni. Non bisogna avere atteggiamenti preconcetti e di polemica". Critico sull'accordo Eni-Coldiretti anche l'ex assessore regionale all'agricoltura Luca Braia. "Una manciata di euro da Eni a un centinaio di agricoltori Coldiretti (neanche tutti) per attività di promozione, mediaticamente e poco altro, diventano un rischio enorme dal punto di vista del marketing e del posizionamento commerciale per la Basilicata tutta, in cui operano oltre 20 mila aziende agricole". L'assessore regionale all'agricoltura, Francesco Fanelli, gli replica così: "L'accordo tra Eni e Coldiretti, cui si riferisce Braia, riguarda il monitoraggio ambientale, la tutela dei mercati a chilometro zero, una campagna di marketing e comunicazione che verrà fatta per valorizzare le nostre produzioni". Ma cosa prevede l'accordo? Da Eni spiegano: "Nel dettaglio la collaborazione prevede lo sviluppo congiunto di iniziative in tre ambiti: sviluppo della competitività dei prodotti lucani tramite progetti di valorizzazione agroalimentare e il supporto al marchio "Io sono Lucano", lanciato da Coldiretti Basilicata nel 2019 e finalizzato a promuovere sul mercato la filiera agroalimentare della Basilicata, valorizzandone la qualità. La seconda area di intervento è la sostenibilità



Potenza, 16 luglio: un momento della firma dell'accordo tra Eni e Coldiretti Basilicata. Da sinistra, Gianluca Lelli, responsabile area economia Coldiretti; Walter Rizzi, responsabile progetti speciali Eni in Val d'Agri, e Antonio Pessolani, presidente della Coldiretti Basilicata.

sociale che punta alla diversificazione economica e allo sviluppo della filiera agroalimentare attraverso iniziative per la commercializzazione dei prodotti lucani. Infine, la sostenibilità ambientale che prevede l'avvio di un progetto di monitoraggio della qualità dei prodotti locali, anche nelle aree di operatività di Eni attraverso l'uso di strumenti digitali. Le parti, inoltre, studieranno possibili iniziative di sinergia, mettendo a fattor comune risorse, competenze tecnologiche e network di ricerca". Il Presidente Coldiretti Basilicata, Antonio Pessolani, ha commentato: "Il progetto 'Io Sono Lucano' assume oggi una valenza strategica e trainante per l'intero comparto agricolo e agroalimentare di Basilicata. L'unica via possibile è la rete che parte dalla filiera. Tutti gli attori in campo con un unico obiettivo: fare massa critica, non trascurando la qualità e ad un prezzo equo e giusto per il consumatore oltre al produttore. Non esisterà agricoltura di qualità senza una giusta remunerazione per l'agricoltore. Fare qualità vuol dire anche sostenibilità ambientale e sociale per il territorio. Siamo orgogliosi della grande attenzione verso i progetti Coldiretti di un importante

partner quale Eni per le attività di Filiera Italia a livello nazionale e di 'Io Sono Lucano' a livello locale. Oggi con la sottoscrizione di questa partnership, l'agricoltura diventa centrale e dimostra che è attrattiva anche per mondi imprenditoriali impensabili in altri tempi". Il Responsabile Coordinamento Progetti Val d'Agri di Eni, Walter Rizzi, ha spiegato: "Ancora una volta abbiamo scelto la Basilicata come la prima Regione in Italia dove concretizzare un'Intesa raggiunta a livello nazionale. Data la nostra presenza sul territorio, da sempre siamo impegnati a rafforzare il dialogo e il legame con la comunità, cercando di unire le nostre competenze e risorse con quelle dei principali attori locali. L'accordo siglato è particolarmente importante in quanto avvia una nuova collaborazione con il settore agroalimentare, strategico per la Basilicata, in grado di contribuire a uno sviluppo duraturo e sostenibile della regione con positive ricadute sull'economia locale. Infine, siamo particolarmente orgogliosi di poter avviare un progetto complesso di analisi ambientali e biologiche, che assicura il controllo della qualità dei prodotti anche nelle aree interessate dalla presenza delle nostre attività nella convinzione di poter ribadire l'assoluta possibile coesistenza fra il mondo agricolo e quello dell'energia, offrendo un nuovo modello innovativo di trasparenza che coinvolge tutti gli attori e va fino ai consumatori finali".





“Indovina chi viene a pranzo”, una battaglia di civiltà

di Antonella Marinelli

La scuola per un mondo di integrazione: un cortometraggio, laboratori multietnici di cucina e fotografia svolti dall'Istituto tecnico di Villa d'Agri. Ci racconta il progetto l'ideatrice e insegnante della scuola



Il cortometraggio “Indovina chi viene a pranzo” parte da un progetto da me ideato e svolto nella nostra scuola, l'Istituto tecnico tecnologico di Villa d'Agri di Marsicovetere, grazie ai fondi strutturali europei durante l'anno scolastico 2018/2019. La mia idea era quella di puntare alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico, paesaggistico e culturale attraverso il canale dell'integrazione. Integrazione intesa non come mi-

metismo culturale, bensì come valorizzazione delle differenze culturali. I nostri alunni vivono un territorio di cui poco conoscono, allo stesso modo i ragazzi stranieri ospiti dei centri d'accoglienza dei paesi limitrofi devono imparare a vivere luoghi a loro del tutto estranei. I laboratori, che si sono tenuti nella nostra scuola per tutto l'anno scolastico 2018/2019, hanno visto come protagonisti i nostri alunni e i ragazzi stranieri



Nelle foto, alcuni momenti del lavoro dei ragazzi al progetto “Indovina chi viene a pranzo”.



ospiti della Fondazione città della pace di Sant'Arcangelo e dell'associazione socio-culturale “Le rose di Atacama” di Potenza. Il laboratorio di cucina è stato curato dallo chef stellato Giuseppe Misuriello. Lo chef ha accompagnato i ragazzi per trenta ore nella conoscenza delle specificità culinarie di sei paesi diversi e nell'ultima giornata di laboratorio si è tenuto un mini Master Chef. Quattro squadre composte da

ragazzi di diverse nazionalità hanno avuto il compito di creare un piatto che fosse un trionfo di contaminazione culinaria.

Il laboratorio di arti visivi seguito dall'artista Silvio Giordano ha prodotto una mostra itinerante di ritratti digitali. I ragazzi con il software photoshop hanno composto figure umane assemblando pezzi dei loro stessi corpi precedentemente fotografati, ma in un mix di pelle nera, occhi a mandorla, capelli crespi o biondo platino, nasini francesi, bocche carnose. Poi i cibi. Le nostre zuppe arricchite con cavoletti di baobab e platani e ancora paesaggi in cui tra querce secolari e baobab sbucano mucche podoliche che assumono le sembianze degli elefanti. La mostra oggi è esposta presso il dipartimento di architettura dell'Università di Matera, poi sarà presente a Heroes a Maratea, il festival euromediterraneo dell'innovazione più importante del Mezzogiorno, e successivamente sarà ospitata dai Musei Lateranensi a Roma. E ancora laboratori di educazione al linguaggio cinematografico e ambiente e territorio. Grazie al contributo dell'Istituto Internazionale dei diritti umani Jacques Maritain di Roma, con il quale collaboro da due anni promuovendo a scuola azioni di questo tipo, abbiamo inciso un brano che è diventato la colonna sonora del corto, scritto dal cantautore David Tramp ed eseguito da un alunno senegalese in dialetto wolof e da altri alunni tra coro e rap.

Le ragazze del calcio al Centro Federale di Viggiano



Si è svolto giovedì 26 settembre, presso il Centro Federale Territoriale di Viggiano, uno dei 100 eventi dedicati a tutte le ragazze che sognano di giocare a calcio. I “Play Days” sono sbarcati anche a Viggiano e hanno riscosso un grande successo, con oltre cin-

quanta tra bambine e ragazze, impegnate in un pomeriggio di sport e divertimento. L'iniziativa rientra nelle attività previste dalla Settimana Europea dello Sport, realizzata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Volevo rimanesse traccia di questo meraviglioso percorso così ho scritto e sceneggiato un cortometraggio, ma a scuola i fondi europei non bastavano per finanziarne la realizzazione. Così un giorno Jacopo Fo, trovandosi per caso nella nostra scuola, scopre la straordinarietà dei laboratori e decide di produrre il corto mettendoci a disposizione una crew video della “Jacopo Fo srl” appunto. La produzione del cortometraggio è rientrata nelle attività di Cuore Basilicata, progetto che si propone il rilancio delle potenzialità e dell'immagine dei territori interessati, tra questi il comune di Marsicovetere. Il cortometraggio “Indovina chi viene a pranzo”, regia di Gianluca Rame, è un docufilm rappresentato sotto forma di fiction, dura 20 minuti e racconta la storia d'amicizia tra Mattia e Sada, nata proprio durante

i laboratori. Un'amicizia tra i banchi di scuola e che si consolida alla scoperta della bellezza del territorio valdagrese. Lo scopo della divulgazione di questo prodotto è quello di dimostrare agli adulti che la scuola è ancora un'isola felice, vorrei che i genitori dei miei alunni capissero che è possibile vincere la paura con la bellezza. Il mio teorema della bellezza “più bellezza produci, più paure respingi” funziona...funziona. In questo effetto domino di bellezze, abbiamo avuto la fortuna di incrociare la sensibilità artistica del presidente della Film Commission, Paride Leporace, che non ha avuto tentennamento alcuno nel darci la possibilità di raccontare a tutti e da una location incredibile, la terrazza verde dell'hotel Santavenere di Maratea, il nostro modo di intendere la scuola.





A sinistra, la "Cavalleria rusticana", prodotta dal Teatro San Carlo di Napoli, rappresentata tra i Sassi ad agosto. Al centro, Vinicio Capossela, autore, insieme a Mariangela Capossela, del progetto "Trenodia". Sopra, le bag-light materane alla Notte della Taranta a Malpignano.

Matera sempre più capitale del Mezzogiorno

Progetti condivisi con Calabria e Campania. Sinergie tra artisti lucani e austriaci. Terminate le riprese di "007" tra ipogei e gravine

A Melpignano, in Puglia, le bag-light di Matera 2019 per illuminare la festa popolare de la Notte della Taranta. Si espande sempre più nel Mezzogiorno d'Italia lo spirito di Matera capitale. C'è stata la luce dei Sassi a illuminare la coreografia di "Vinne de Roma", una delle dodici coreografie proposte dal maestro Davide Bombana nel Concertone del 24 agosto a Melpignano, diventata capitale europea della cultura nell'ultima notte del festival, con un ponte di luce e musica arrivato a Matera il 14 settembre con il Concerto dell'Orchestra Popolare nella Cava del Sole, per la nona edizione di Materadio, la festa di Radio3. È partita, invece, dalla Fortezza Aragonese di Le Castella, in Calabria, a

Isola Capo Rizzuto, la "Trenodia" di Mariangela e Vinicio Capossela, un progetto di Matera Capitale coprodotto con Sponzfest Sottaterra 2019, un corteo itinerante come forma d'arte che ha attraversato in dieci giorni Calabria, Campania e Basilicata proponendo la trasformazione della lamentela in pianto rituale, il piagnisteo in altisonante lamentazione collettiva, in forma creatrice e aggregatrice per, come dice Ernesto De Martino, non morire con ciò che muore. Un corteo come forma d'arte. "Un progetto che dà voce ai cittadini", aveva detto Paolo Verri presentando l'iniziativa, "offrendo un'occasione per sentirsi parte attiva di un processo creativo e culturale. Ma un altro obiettivo è quello di allargare il perimetro di Matera Capitale europea della cultura convinti come siamo che questo grande programma non può fermarsi ai confini urbani o regionali, ma deve estendersi e connettere più territori. Trenodia si muove esattamente in questa direzione perché unisce tre regioni limitrofe, la Calabria, la Basilicata e la Campania

che hanno tante cose in comune. Per questa ragione abbiamo esteso il modello Capitale per un giorno, che tanto successo sta riscuotendo in Basilicata, a tutti i comuni coinvolti in questo cammino". Cittadini e comunità protagonisti, dunque. Come nella grande e spettacolare "Cavalleria rusticana" che, agli inizi di agosto, ha fatto diventare i Sassi scenario dell'opera di Mascagni in un progetto prodotto dal teatro San Carlo di Napoli. O come i nuovi sette progetti selezionati dalle candidature alla "Chiamata Pubblica dei Progetti di Comunità", ad oggi arrivati a quota 34. Progetti di lettura attiva, teatro diffuso, street art, racconti, versi che raccontano luoghi, pranzi di vicinato, landscape stories, cineforum in periferia, tutto di tutto purché fatto in prossimità, in vicinanza, insieme, comunitariamente. Si moltiplicano anche gli scambi di residenze artistiche. Con l'obiettivo di stringere una relazione tra Matera Capitale Europea della Cultura 2019 e Feldkirch (Stato federato di Vorarlberg, Austria), città candidata al titolo per il 2024 insieme

a Dornbirn, Hohenems e la Regione Bregenzwald, è stato creato ad esempio il progetto di Residenza artistica Pulverturm. Artisti e artiste della città di Matera e della regione Basilicata sono invitati a lavorare per un periodo di tempo determinato nella città di Feldkirch, con la possibilità di incontri con creativi locali al fine di costruire un network in grado di estendere i suoi effetti anche dopo il 2019. Il progetto potrebbe protrarsi per un periodo pluriennale e si rivolge, nelle diverse annualità, a diverse discipline artistiche. Per l'anno 2019 sarà al centro del progetto l'arte figurativa. L'artista scelto soggiognerà dalle sei alle otto settimane a Feldkirch a partire da settembre/ottobre. E mentre si svolge e si arricchisce sempre più il programma di Matera Capitale, gli ipogei e le gravine di Matera hanno accolto Daniel Craig per girare l'ultimo 007. Cinque settimane tra agosto e settembre per un nuovo capitolo della saga di James Bond, in uscita ad aprile 2020.

L.S.

CALENDARIO DI OTTOBRE

- 03 OTT**
I CAMMINI
Parole, parola e... persone
Museo Civico "Palazzo Donadoni"
Melfi (PZ) • h 19:00
- 04 OTT**
I CAMMINI
Parole, parola e... cultura
Museo Civico "Palazzo Donadoni"
Melfi (PZ) • h 19:00
- 05 OTT**
PEOPLE, PLACES AND PURPOSES
PPP - Continuità e Rotture
Infopoint Matera 2019 • Matera • h 16:00
- 05 OTT**
I CAMMINI
Parole, parola e... ambiente
Museo Civico "Palazzo Donadoni"
Melfi (PZ) • h 19:00
- 05 OTT**
I CAMMINI
Concerto Oratorio Sacro
Cattedrale di Maria Santissima della Bruna
Matera • h 20:00
- 06 OTT**
I CAMMINI
Parole, parola e... in scena
Museo Civico "Palazzo Donadoni"
Melfi (PZ) • h 19:00
- 07 OTT - 12 OTT**
GARDENTOPIA
Volumezero nel giardino di Montemilone
Giardino di comunità
Montemilone (PZ) • h 16:00
- 11 OTT - 20 DIC**
IN VITRO ~ ARTIFICIAL SONIFICATION
Echi d'Acqua
Palombaro Lungo • Matera • h 09:00
- 11 OTT - 13 OTT**
GARDENTOPIA
Atelier delle verdure nel giardino di Vietri di Potenza
Giardino di comunità
Vietri di potenza (PZ) • h 16:00
- 12 OTT - 20 OTT**
LA TERRA DEL PANE
Giochi del pane
Fondazione SASSI • Matera • h 09:00

- 12 OTT**
I CAMMINI
Cani e Gatti
Chiesa di Maria Madre della Chiesa
Matera • h 20:30
- 16 OTT**
I CAMMINI
Noi cantiamo al Signore un cantico nuovo
Concattedrale di San Nicola
Muro Lucano (PZ) • h 20:00
- 19 OTT**
MATERA ALBERGA
Art Thinking, "Passaggi e Paesaggi: Arte Pubblica, Qualità Urbana"
Hotel del Campo • Matera • h 10:00



- 19 OTT**
MOVIMENTO LIBERO
Artificial Things - StopGap Dance Company
Sala Pier Paolo Pasolini - Il Circo
Matera • h 18:00
- 20 OTT**
MATERA ALBERGA
Art Walking, "Architettura intelligente"
Piazza Giovanni XXIII • Matera • h 10:00
- 25 OTT**
I CAMMINI
Crescere insieme in Parrocchia
Chiesa di San Giacomo • Matera • h 20:30
- 27 OTT**
I CAMMINI
Cani e Gatti
Chiesa di Maria Madre della Chiesa
Matera • h 20:30
- 28 OTT - 01 NOV**
GARDENTOPIA
Meson Ro Studio nel giardino di Palazzo San Gervasio
Giardino di comunità
Palazzo San Gervasio (PZ) • h 16:00
- 30 SET - 06 OTT**
MATERA CITTÀ APERTA
Piazza Vittorio Veneto • Matera • h 00:00
- 30 SET - 04 OTT**
GARDENTOPIA
Meson Ro Studio nel giardino di Campomaggiore
Giardino di comunità - Scuola Campomaggiore (PZ) • h 17:00



